

Mammola / Nik Spatari (il pittore che ha ideato la struttura) ha sporto denuncia alla Procura della Repubblica di Locri ed ai Carabinieri

## Raid di terroristi mafiosi nel Museo S. Barbara: distrutte opere d'arte, devastate le piante ornamentali



Una veduta esterna del Museo S. Barbara

ROCCELLA JONICA — Ancora attentati nei confronti del Museo «Santa Barbara» di Mammola gestito dal pittore Nik Spatari e da sua moglie Maas Hiske.

I soliti ignoti, nel giro di una settimana (l'ultimo attentato è stato compiuto nella tarda serata del 31 luglio) con vari «raid» prevalentemente notturni hanno devastato irrimediabilmente quasi tutta la zona del parco «Giardini Mediterranei d'arte», una vasta area di oltre 15.000 metri quadrati che circonda interamente il Museo Santa Barbara, dove peraltro è custodita l'ultima grande opera pittorica di Nik Spatari, il cosiddetto «Sogno di Jacob», un'opera definita da molti grandi critici nazionali come una specie di Cappella Sistina.

I danni subiti dal Museo a seguito di questi attentati (qualcuno incendiario) sono notevoli se si pensa che sono stati distrutti alcuni cancelli artistici in ferro battuto, varie isole pedonali, opere d'arte in pietra e in legno di ulivo, centinaia di piante ornamentali da recinzione. Inoltre è stata asportata tutta la segnaletica stradale che conduce al Museo. I responsabili del Museo Santa Barbara, tramite il loro legale, hanno sporto denuncia presso la Procura della Repubblica di Locri, la Compagnia dei carabinieri di Roccella e la Stazione dei carabinieri di Mammola.

Dopo questi nuovi attentati, i responsabili del Museo Santa Barbara di Mammola, Nik Spatari e Hiske Maas, hanno diffuso una dichiara-

zione.

«Nik Spatari e Hiske Maas oltre a denunciare la totale inerzia da parte del Comune di Mammola nel proteggere una struttura unica in Italia nel suo genere come il Museo Santa Barbara — dicono — condannano questi episodi incivili ed intimidatori che hanno come obiettivo la distruzione della nostra Fondazione. Dichiariamo, inoltre, che siamo più che mai convinti che si continui a voler creare terra bruciata intorno al Museo Santa Barbara, scopo peraltro raggiunto vista l'attuale inaccessibilità, dopo gli attentati, di tutte le strade d'accesso che conducono al Museo». «Non vi è dubbio che, di fronte a questo scempio artistico culturale, di chiaro stampo mafioso, portato a termine in pieno movimento turistico in Calabria, i visitatori italiani e stranieri spaventati da quanto sta accadendo preferiscono rinunciare alla visita del Museo Santa Barbara».

«Il danno patito — concludono Spatari e la moglie — oltre a chiedere protezione alle autorità competenti, induce ancor più i sottoscritti a ritenere tali ennesimi episodi come avvertimenti di matrice mafiosa intimamente connessi all'attività culturale della Fondazione Santa Barbara, come peraltro denunciato ampiamente nel corso di questi quattro anni alla Procura della Repubblica di Locri, alla Pretura di Siderno e alla Compagnia dei carabinieri di Roccella».



Nik Spatari

Antonello Lupis